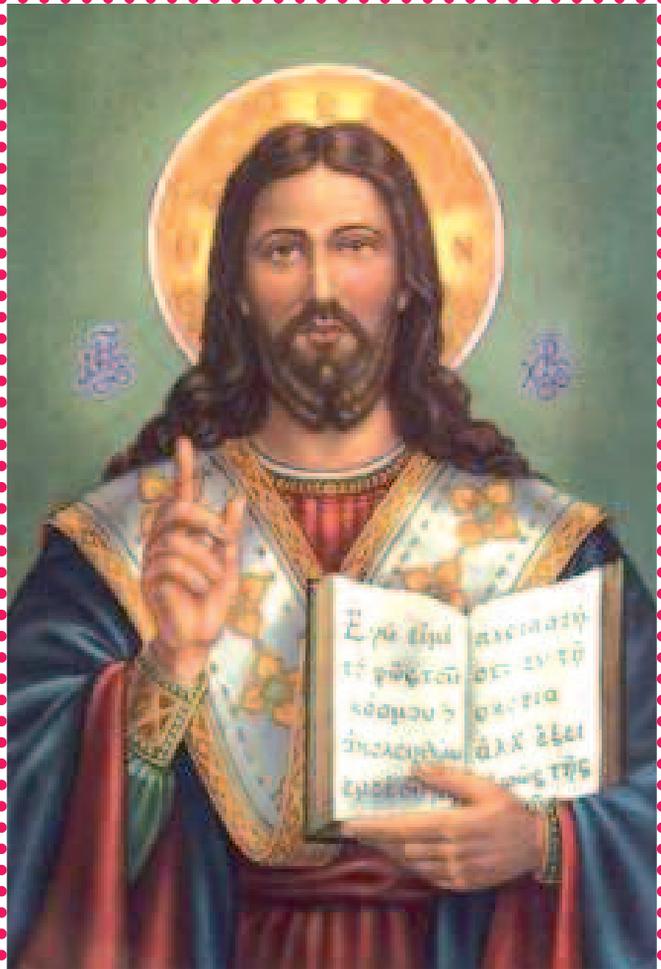


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

SETTEMBRE/OTTOBRE 2015 Anno XXVI - n. 9/10



*Salvatore dei poveri, la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!*

IL TEMPIO

Esposizione del Presidente Mario Busca

Come introduzione al tema centrale, *“Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù”*, trattato durante la Settimana Biblica tenuta a Palestrina dall'11 al 16 agosto 2015; sono state elaborate alcune riflessioni sul tema *“Il Tempio”*, sottolineando che il vero tempio è il Tempio dell'umanità di Gesù.

E proprio a partire da questa umanità di Cristo, p. Benedetto, nelle sue predicazioni, ha riflettuto sui **sentimenti che albergano nel cuore di Cristo**; mentre nei pomeriggi sr. Laura ha tenuto i seminari esaminando approfonditamente alcuni sentimenti.

Pertanto in ordine a tale schema, mossi dalla certezza che la costruzione di un Tempio allo Spirito Santo, sia una prerogativa ed una missione specifica della nostra Opera, con le conferenze introduttive, si è voluto proporre ai partecipanti uno spunto di indagine sul significato che il Tempio ha rivestito all'interno del pensiero teologico ebraico/cristiano affinché ogni nostra azione indirizzata a questo fine abbia una fondata caratterizzazione.

Nel primo incontro di giovedì 13 agosto si è partiti dalla premessa che il tema del *“Tempio”* è traducibile nel tema: *i diversi modi che ha Dio di abitare tra gli uomini*. Il Tempio è, infatti, il *“luogo”*, nel suo più ampio significato, in cui Dio incontra e si rivela all'uomo. Pertanto l'interesse che manifestiamo verso il Tempio è in definitiva lo stesso interesse che manifestiamo verso Dio.

Dice il card. Jean Daniélou - il cui testo *Il Segno del Tempio* è stato molto citato ed ha, di fatto, costituito la trama delle

tre riflessioni - che «Il Tempio, insieme all'Alleanza, è una delle **realtà essenziali** della Bibbia, **uno dei sensi** secondo il quale la decifriamo».

Ecco quindi che durante i tre incontri è stato percorso l'intero arco del tempo: dall'atto della **Creazione** all'oggi della **Chiesa** proiettandoci, anche, fino ai tempi futuri, quelli della costruzione del Tempio escatologico descritto da San Giovanni nel libro dell'*Apocalisse*. E l'intero arco del tempo è stato suddiviso secondo le tre scansioni di: **tempo passato** (ovvero il Vecchio Testamento) nel quale sono evidenziate le forme del **Tempio cosmico** e del **Tempio mosaico**; di **tempo presente** (Nuovo Testamento) nel quale si manifestano il **Tempio dell'Umanità di Cristo** ed il **Tempio della Chiesa** in quanto Corpo Mistico di Cristo; ed, infine, di **tempo futuro** nel quale leggiamo il **Tempio profetico**, il **Tempio mistico** ed il **Tempio celeste**.

Quindi nella Creazione, intesa in tutta la sua estensione spazio-temporale ed in tutte le sue connotazioni di vita, compresa quella dell'uomo, è stata individuata la prima forma di Tempio: il **Tempio cosmico** nel quale sin dal principio, Dio si manifesta. *In principio Dio creò il cielo e la terra*. Ed è, infatti, proprio come “Dio creatore” che lo professiamo nel primo articolo del Credo.

Ma come si conosce Dio nel creato?

Certamente Lo conosciamo, o comunque cominciamo a percepirne la presenza, attraverso lo stupore, attraverso il sentimento della meraviglia. Con-

templando la profondità del cielo stellato, o ascoltando lo stormire del vento tra le foglie degli alberi o il soffio violento dell'uragano, o ammirando la quiete della campagna come anche le emozioni del proprio cuore di fronte agli eventi della vita (nascita, amore, morte). Così si apre la pista per incontrare Dio.

«Suolo acqua, montagne – dice Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* – tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale».

Nel corso della storia della salvezza che si sviluppa secondo un unico progetto, dalla Creazione all'ingresso in Cielo dell'Umanità redenta da Cristo, Dio affida a Mosè l'incarico di dire al popolo di Israele che raccolgano offerte per edificare un santuario, affinché Egli abiti in mezzo a loro.

Lì, in quel Tempio che Mosè ha il compito di costruire (**Tempio mosaico**) - e che esteriormente, in un articolato sviluppo lungo il tempo, si modellerà dalla forma dell'Arca fino al grandioso Tempio di Gerusalemme - Dio lo incontrerà (Es. 25, 22).

Di questo Tempio indicherà le forme, le dimensioni ed i materiali ed addirittura designerà l'architetto Besaleel e lo riempirà «dello Spirito di Dio, di saggezza, di intelligenza e di perizia in qualsiasi lavoro» e gli darà un collaboratore Ooliab e provvederà ad infondere nell'animo di entrambi «un aumento di abilità» per eseguire tutte le cose che ha ordinato (Es. 31, 2-7).

Cosa si può dedurre da questi pochi accenni dell'Antico Testamento sul Tempio mosaico? Innanzitutto possiamo valutare l'immenso atto di amore di Dio che, in qualche modo - possiamo dire - «si comprimerà», Lui che è

Infinità assoluta, per abitare uno spazio finito nel quale incontrare l'uomo, l'umanità, rappresentata prima da Mosè e, successivamente, dal Sommo Sacerdote. In questo senso Dio non si lascia più soltanto percepire in modo indiretto dalla nostra meraviglia e dal nostro stupore, come nel Tempio cosmico, ma ci incontra, direttamente, nell'intimità di un luogo, di una tenda, di un tabernacolo, di un'Arca. E Gesù stesso, durante una manifestazione della sua gloria ovvero la **Trasfigurazione sul monte Tabor**, darà testimonianza agli stessi apostoli di questo incontro con Mosè nella Tenda (dove vedranno ospitato anche il profeta Elia).

Un atto, pertanto, quello della presenza nel santuario, nell'edificio sacro, che lascia intuire, quasi introducendola, in questo suo *comprimersi* nel finito, **l'Incarnazione**.

Dall'incontro in un luogo, nell'ambito dello spazio ben definito del santuario, si è passati ad esaminare, nel secondo incontro, quello del venerdì 14 agosto, a contemplare la presenza di Dio nell'Umanità di Gesù. È questo il **tempo presente**, la pienezza dei tempi.

Il tempo del vero tempio, del **Tempio**



dell'Umanità di Cristo. Sul tempio mosaico, infatti, si impone imperiosa l'affermazione di Gesù: «*Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del Tempio*». Il tempio cosmico ed il tempio mosaico non sono screditati, non sono banalizzati e rottamati come vecchi e sorpassati, ma sono assorbiti e vivono all'interno di qualcosa di più grande, in una nuova realtà: in «*uno più grande del Tempio*».

Durante la vita di Gesù il Tempio mosaico, l'edificio sacro, sussisterà nel tempio di Gerusalemme, ed in esso Gesù sarà "presentato" ed in quello stesso edificio il neonato Gesù sarà riconosciuto, ammirato e contemplato dal vecchio Simeone, come Dio, come «Salvezza», come «Luce che illumina le genti».

Il vecchio Simeone chiama Gesù «Luce», così come, soltanto dopo la Pentecoste, arriverà a chiamarlo l'apostolo Giovanni che avendo poggiato il capo sul Suo petto potrà conoscere proprio da quel Cuore e uniformandosi a quel Cuore, tutta la profondità dei misteri della Santissima Trinità.

Nessun apostolo avrà durante tutta la vita di Gesù una penetrazione così profonda della realtà di Gesù, come ha avuto modo di sperimentarla il vecchio Simeone.

È particolarmente significativo - per quanto concerne la nostra realtà associativa - riflettere sull'esperienza di Simeone, del quale il vangelo di Luca in pochissime, ma illuminanti, parole ci dice che «*lo Spirito Santo era su di lui*» e più ancora che «*dallo Spirito Santo gli era stato rivelato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia*» ed, infine, che egli con santa fiducia «*andò dunque al Tempio, mosso dallo Spirito*» (Lc. 2, 25-28).

Ecco Simeone ha potuto sperimentare

l'essenza divina di Gesù perché andò al tempio «*mosso dallo Spirito*», ma l'esperienza del vecchio Simeone sembra non essere finita. Il "Tempio dell'Umanità di Cristo", storicamente ascrivibile al periodo che va dal Natale dell'anno 0 alla Pasqua dell'anno 33, permane nella storia di tutti i tempi successivi misticamente nel **Tempio della Chiesa** e fisicamente nell'**Eucaristia**. Allora noi, misticamente, viviamo ancora alla presenza storica di Gesù, siamo - in qualche modo - come gli apostoli e come Simeone suoi contemporanei. Sussiste ancora l'*edificio sacro* - certamente non è più unico come il Tempio di Gerusalemme, ma sarà ogni luogo in cui sarà celebrata una messa o custodita l'Eucaristia - ed anche da lì dobbiamo cercare Gesù, riflettendo sulle parole del vecchio Simeone, gioendo insieme agli apostoli sulla Sua compagnia e, infine, su tutti gli insegnamenti che ci fornisce con la Sua vita.

Ma in questo, come Simeone, dobbiamo pregare affinché lo stesso Gesù ci illumini con il Suo Santo Spirito e soprattutto assecondare lo Spirito quando ci invita a "*muoverci*" all'incontro con Gesù Eucaristico.

Nel terzo incontro, quello del sabato 15, la riflessione si è incentrata nel **tempo futuro** e sulle figure di Tempio che in esso possiamo trovare. La prima di queste è il **Tempio profetico**, ovvero la presenza di Dio nella storia, in quello che possiamo chiamare anche il Tempio del tempo: quel delinearci di ogni epoca in quella precedente così che anche il giorno presente è prefigurazione del Giorno futuro. Come il Tempio di Gerusalemme prolungava il Tempio cosmico, così la Chiesa prolunga il tempio gerosolimitano (o tempio mosaico come lo abbiamo chiama-

to in precedenza) ed insieme ci accompagna nel Tempio mistico e ci annuncia il Tempio celeste.

Ma che cosa deve intendersi propriamente per **Tempio mistico**? Semplicemente l'uomo - membro della Chiesa ed unito nella **Carità** agli altri fratelli - che nella vita di preghiera, nella vita virtuosa si ritira dal mondo illusorio delle apparenze per cercare nel fondo di sé la propria realtà in Cristo!

«Questo luogo è inconoscibile all'anima. È una tenebra - dice il card. J. Daniélou - che il suo sguardo non può penetrare. Ed è lì, nascosta agli sguardi profani, nel più profondo del santuario e dell'anima, che ha dimora la Trinità. O piuttosto è lì che perpetuamente essa si comunica all'anima che le si apre, introducendola all'interno stesso della propria vita ... è in questo silenzio della notte che il Verbo è generato nell'anima» che diventa così Tempio mistico. «*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo?*» ci ammonisce San Paolo (1 Cor 3, 16).

Ed, infine, il **Tempio celeste**. È questo il Santuario di cui ci parla ancora San Paolo (Eb 9, 11-13) nel quale «*Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni*

futuri, attraversando una tenda più perfetta, non fatta da mano d'uomo, cioè non di questa creazione» entra una volta per sempre «con il proprio sangue dopo averci ottenuto una redenzione eterna». Avendoci Cristo ottenuto una redenzione eterna, l'Umanità, la natura umana, può tornare, sulle Sue spalle, nel Tempio celeste, quale centesima pecorella, attesa dalle potenze angeliche (le pecorelle non smarrite) con le quali prima della colpa - come dice S. Gregorio di Nissa - danzava in un unico coro.

Ecco nell'ottica di queste riflessioni, delle quali è stata riportata una sintesi, è stato proposto di vivere, di esaminare ed attuare quell'aspetto della nostra missione associativa costituita dalla costruzione di un edificio sacro: **un Tempio da dedicare allo Spirito Santo**.

Verso questa costruzione, come il vecchio Simeone, ci dobbiamo incamminare *mossi dallo Spirito Santo* per incontrare e far incontrare, ai nostri fratelli nella fede, Gesù «Luce delle genti», mentre un mondo, sempre più crudele ed oscurato dal peccato vuole nascondarlo tra le tenebre più profonde, per impedirci di (ri)conoscerLo, di amarLo, di glorificarLo e di salvarci.



ABBIATE IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ (Fil 2, 5)

Predicatore P. Benedetto Torsi DASS

Un tema decisamente stimolante e capace di catturare, sin da subito, l'attenzione del gruppo di partecipanti, quello sviluppato da p. Benedetto Torsi con profondità di dottrina e trasmesso con grande forza comunicativa, semplicità e gioia: l'esortazione di Paolo ai Filippesi, *"Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"*.

Un tema non casuale. Esso, infatti, insieme alle tre riflessioni introduttive sul tema *"Il Tempio"*, ha consentito al predicatore un approfondimento dell'identità del nostro carisma associativo teso a far sì *"che - come ci ricorda m. Carolina nei messaggi ricevuti dal Signore - lo Spirito Santo venga maggiormente conosciuto e amato nella Chiesa"* (11.11.1965) certi che questo culto, così rinnovato e rinvigorito *"sarà come il completamento dell'onore dovuto al mio Cuore. Sarà la gloria del Padre nel Figlio ... Sarà la gloria della SS Trinità"* (10.12.1965).

Ora proprio questo Sacro Cuore è il vero *"Tempio"* di Dio, come, in una qualche misura, misticamente lo è, già nella vita terrena, anche il cuore di ogni uomo che ad esso totalmente si conforma. Santa Teresa d'Avila durante le sue esaltazioni mistiche sentiva realmente le Tre Persone risiedere nel suo cuore. Nel suo racconto spirituale *Il castello interiore* ci riferisce, testualmente, che la sua anima *"sente la loro divina compagnia nella parte più intima di se stessa, come in un abisso molto profondo"*.

Ecco, pertanto, che p. Benedetto, sulla scia dell'insegnamento di Paolo, ha voluto avviarci verso questa intimità col cuore di Gesù scegliendo la strada dei sentimenti e degli affetti, così come realmente ed ordinariamente si manifestano nel

cuore dell'uomo, nella sua vita concreta.

Dapprima – secondo quella che teologicamente viene chiamata *spiritualità dal basso* – siamo stati spinti ad indagare, in una sorta di approfondito esame di coscienza, i nostri sentimenti, quelli che si alimentano ed alimentano la vita quotidiana nel lavoro, nella famiglia nel rapporto con il prossimo e che spesso, troppo spesso, si concretizzano in debolezze, in delusioni, in sconfitte ed addirittura in peccati. Ma ci è anche stato ricordato che proprio laggiù, davanti a quell'io ferito, e non nell'arrogante esaltazione delle nostre virtù, semmai ce ne fossero, c'è il Cuore Misericordioso di Gesù ad attenderci.

"Quando lungo i tuoi anni, con le tue infedeltà, ti dilungavi dal mio perfetto amore, io ti attendevo" (18.11.1965). E più ancora *"Qui, in questo Cuore, centro di ogni bene, attendo tutti i miei prediletti, dove saranno purificati e santificati, purché mi lascino agire liberamente"* (1.5.1964) perché *"qui entro anche la giustizia è carità"* (10.12.1965).

Così, come anche ci insegnano questi sorprendenti messaggi a m. Carolina, più volte richiamati durante le predicazioni, alla fine di questo percorso non dobbiamo soltanto scoprire il progetto che Dio si è fatto di ognuno di noi e nemmeno cercare di *"ascendere a Dio scendendo nella propria realtà"* ma - senza abbandonare gli ideali di una vita cristiana così come ce li propone la cosiddetta *spiritualità dall'alto*, avendo essi, evidentemente, sempre una chiara e imprescindibile funzione orientativa - *"di aprirsi ad una relazione personale con Dio proprio quando si è giunti al capolinea delle proprie*

possibilità” (A. Grün – *Spiritualità dal basso*).

In questa ricerca e verifica di noi stessi, che può senz’altro sembrarci, e forse anche essere, faticosa, dobbiamo sempre tenerci aggrappati alla figura di Gesù, al suo essere Dio, ma anche al suo essere uomo, vero uomo, nato da donna, sottoposto alle sofferenze del giudizio di Pilato, alla crocifissione, alla morte e alla sepoltura, così come sin dai primi secoli ha voluto sancire il Credo degli Apostoli e come ha confermato il Concilio di Calcedonia contro le *dottrine monofisite* che volevano negare la duplice natura, veramente umana e veramente divina, di Gesù.

Quindi, dopo aver esaminato i nostri sentimenti, al fine di conformare i nostri sentimenti a quelli di Gesù siamo stati guidati in una ricerca, in una sorta di identikit, dei possibili sentimenti che hanno albergato nel suo Cuore, nel suo Sacro Cuore, senza indugiare in vaghi e “femminei” sentimentalismi - come spesso si è accusati quando si percorre questa strada – utilizzando come guida il magistero sull’argomento del grande pontefice Pio XII ed in particolare la stupenda enciclica *Haurietas aquas* che ha, come oggetto pastorale specifico, proprio la devozione al Sacro Cuore, nonché alcuni spunti del Messaggio del 1.05.1964 di Paolo VI.

Ebbene proprio in questa Enciclica Pio XII afferma che non vi è “*alcun dubbio che Gesù Cristo abbia posseduto un vero corpo umano, dotato di tutti i sentimenti che gli sono propri*” e che il suo Cuore “*non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell’affetto umano*” e quindi all’ “*amore e tutti gli altri sentimenti ad esso connessi, cioè: il desiderio, la letizia, la tristezza, il timore, l’ira* (evidentemente non quella nutrita dall’odio e ad esso assimilabile, ma la vigorosa reazione all’ingiustizia e al male-

ndr) *secondo che si manifestavano attraverso il suo sguardo, le parole, i gesti ... Il Cuore di Gesù è (in definitiva – ndr) il simbolo del suo amore sensibile*”.

Sulla base di queste indicazioni, che ci indicano un Gesù che vive per intero la natura umana ed i sentimenti che la caratterizzano, ma certamente manifestando particolare predisposizione per alcuni e vivendone altri con minore intensità secondo una propria gerarchia, si è dato, quindi, un grande spazio all’indagine comparativa dei sentimenti e degli affetti che albergano nel cuore dell’uomo, avvalendosi in ciò anche del contributo della filosofia e della psicologia.

Pertanto i vari sentimenti – anche con riferimento al volume *Sentimenti e affetti nella Bibbia* di Franco Biscione - sono stati analizzati, pur nella consapevolezza che non tutti i sentimenti sono così dissimili da poter essere facilmente distinti, secondo tre specifiche categorie: quella dei *sentimenti positivi o evolutivi* nella quale, tra i principali, sono annoverati l’amicizia, l’amore, la fedeltà, la fiducia, la gioia, la gratitudine, la pace, il rispetto,



DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:.....

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:.....

E-Mail:.....

Cell.:.....

Professione:

Data di nascita:

Firma:.....

Data:

Compilate la presente domanda e spedite in busta a: Opera dello Spirito Santo
"POTENZA DIVINA D'AMORE"
Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)
Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

**ORGANIZZATE CENACOLI DI PREGHIERA FAMILIARI, INTERFAMILIARI E PARROCCHIALI.
PROMUOVETE LA SANTA MESSA MENSILE VOTIVA DELLO SPIRITO SANTO
(MESSALE ROMANO PAG. 844) O IN ONORE DELLO SPIRITO SANTO.
PROMUOVETE LA NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI PENTECOSTE.
VISITATE IL SITO: WWW.SPIRITOSANTO.ORG E PRENDETE VISIONE DELLO STATUTO.**



*Festa dell'Estate
all'Oasi Ave Maria*



OASI «AVE MARIA» CASA DI RIPOSO RESIDENZA PROTETTA

La «culla» dell'Opera dello Spirito Santo
è oggi un buon modello di accoglienza
per la terza età.

Via Leonessa, 3 - 60025 Loreto (AN)
Tel. 071 977281 Fax 071 7501358

E-mail: oasiavemaria@tiscali.it

www.oasiavemaria.it

Conto bancario:

IBAN IT61 P 08716 3932000001091411

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina
(Ricordatevi di accludere i vostri dati,
altrimenti l'offerta sarà anonima)

Conto Corrente Postale (accluso)

n. 8734266 intestato a:

**Potenza Divina d'Amore
Associazione Pubblica Laicale**



**SI PUÒ CONTRIBUIRE ANCHE CON IL
5 x 1000, INDICANDO NELLA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
IL SEGUENTE CODICE FISCALE:
93003660581**

www.spiritosanto.org

*Il personale gioioso
dell'Oasi Ave Maria*



la speranza, lo stupore e l'umiltà; quella dei *sentimenti bivalenti* quali ad esempio la gelosia, l'ira, l'orgoglio, il pudore, lo sdegno, la sottomissione e la tristezza; ed infine quella dei *sentimenti involutivi o negativi* dei quali sono stati sottolineati e commentati la falsità, il fanatismo, l'incostanza, l'incredulità, l'odio, la paura, la pigrizia, la superbia, la vanità.

Nell'ambito di queste riflessioni è stata più volte sottolineata la necessità di porre grande attenzione alla vita degli affetti e dei sentimenti, alla loro irrinunciabile realtà, di fronte ad una società quale quella contemporanea che, come sostiene il sociologo Bauman, non coltiva più i sentimenti, rendendone la loro esperienza sempre più simile ad un *istant-coffee* senza più alcuna forza formativa. Non c'è più pazienza per raggiungere un risultato e neppure nella costruzione dei rapporti umani.

Il pensiero occidentale ha privilegiato in modo eccessivo e distorto la funzione razionale del pensiero a scapito della funzione del sentimento relegata ai margini della formazione dell'uomo. Circostanza, questa, che ha determinato un abnorme indurimento dei cuori ed una banalizzazione degli affetti, se non più ancora, l'indifferenza, la cultura dello "scarto" che è transitata dal rapporto verso le cose al rapporto verso l'uomo.

"Agli albori del terzo millennio – ci è stato ricordato, citando il filosofo Adriano Alessi – l'umanità è angustata da una crisi profonda (...) All'individualismo sfrenato si congiunge – paradossalmente- lo sbriciolarsi della dimensione soggettiva. I sentimenti profondi cedono il passo alle emozioni superficiali. Alle opzioni fondamentali subentrano le scelte rapsodiche di un io che ha smarrito la certezza della propria esistenza. All'uomo interiore, che si nutre di valori culturali e spirituali, si contrappone un'uma-

nità assetata di effimero, di emozioni anche violente, ma senza spessore e profondità (...) L'uomo che brama divinizzarsi si è accecato con le proprie mani ed ora, privo di riferimenti, vaga sovente per il mondo incapace di visualizzare i punti cardinali dell'esistenza".

Di fronte a questo stato di cose emerge evidente l'importanza, per la nostra vita di singoli, ma anche per la vita della nostra società, il recupero in noi dei sentimenti veri, di quelli stessi che albergano nel Cuore di Gesù, tutti riassumibili nel grande sentimento della "**Carità**" vero collante nei rapporti orizzontali, tra gli uomini, e nei rapporti verticali, con Dio. Quella Carità che è espressione dell'Amore di Dio e dono dello Spirito Santo. Ed in linea con le più recenti riflessioni sul mondo dei *media* e della tecnologia delle comunicazioni (*facebook* e *twitter*) elaborate da San Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI e da Papa Francesco si è evidenziata la grande capacità di iniziare contatti e pseudo-amicizie con tante persone, ma che, poi, siamo sempre più incapaci di gestire e di renderli stabili, veri, concreti.

Così come è facile mettersi in contatto con nuovi amici, è altrettanto facile *cancellare* una persona con un click. Senza dover gestire di persona, dal vivo, questa rottura. Senza dover spiegare, argomentare, mentire magari. Per i cristiani l'appello è ancora più pressante e necessario: tornare alla fonte, cioè a Cristo, a rafforzare il sentimento di amicizia con Gesù che è il punto di arrivo della maturità cristiana. Anzi, dice Papa Francesco che nel reparto di cardiologia dell'ospedale da campo che è la Chiesa è necessario prescrivere ai malati la preghiera del cuore e il contatto con Dio quale anticoagulante, in grado di sciogliere il grumo dell'egoismo, che ostruisce le arterie dei rapporti familiari e delle relazioni internazionali.

“Gli uomini - troviamo a pag 88 del volume “Potenza Divina d’Amore” – hanno bisogno di un nuovo battesimo, nella luce e nel calore dello Spirito Santo. Ed il mio Cuore è disposto a concedere tutto questo”.

SEMINARIO DEL PROMERIGGIO SUI TEMI DELLA SETTIMANA BIBLICA

Le predicazioni di p. Benedetto sono poi state sviluppate nel seminario tenuto nel pomeriggio da Sr. Laura e dallo stesso P. Benedetto sui sentimenti dell'AMICIZIA, della TENEREZZA e della Paura. Durante i seminari i partecipanti sono stati poi invitati a riflettere, attraverso alcune domande alle quali sono state date risposte scritte.

AMICIZIA. L'amicizia è un tipo di legame sociale accompagnato da un sentimento di affetto vivo e reciproco tra due o più persone che si trovano a condividere ideali comuni. Attraverso l'amicizia io sviluppo un rapporto con l'altro che mi aiuta a scoprire e conoscere me stesso. Un'occasione per comprendere anche le nostre sensibilità e capacità nascoste, ma anche il rischio di trasformare il rapporto di amicizia in un supporto per il nostro malessere psicologico che inibisce lo scambio di affetti e di collaborazione. Che lo trasforma, in definitiva, in un rapporto di dipendenza.

TENEREZZA. La tenerezza può essere definita come una forza vitale che dà slancio a tutti i nostri sentimenti e non, come in genere si crede che sia, una debolezza o un fragilità. È quell'energia che forma un cuore aperto capace di donarsi e di ricevere e dove si sperimenta un legame che va in profondità. La grazia dello Spirito Santo potenzia questo sentimento umano facendolo diventare un riflesso della tenerezza di Dio che ci fa uscire da noi stessi per andare incontro

all'altro con una più matura sensibilità d'animo.

PAURA. La paura è un sentimento, un'emozione di un'intensa carica di tensione, specialmente quando si verifica un evento che viene vissuto come un pericolo o una minaccia. Esiste un uomo senza paura? Aristotele affermava che l'uomo è coraggioso non in quanto indenne dalla paura, ma in quanto riesce a comportarsi come se non avesse paura. Quindi bisogna convivere e saper gestire la paura. Ad esempio nella malattia cosa più mi spaventa? La sofferenza, l'impossibilità di condurre la mia vita come prima? O la morte? Ciò che conta è che essa non assuma un'intensità tale da impedire il normale corso della nostra esistenza. Certe paure si possono vincere prevenendole. Ad esempio se devo parlare in pubblico mi preparo bene in modo che l'emozione non si trasformi in panico. Se temo il giudizio degli altri che bloccano le mie iniziative penserò che la mia coscienza è il vero giudice.



Sr. Laura traccia brevemente i sentimenti dell'Amicizia, della Paura e della Tenerezza.

PADRE REGINALDO È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Padre Reginaldo Maranesi OFM Capp. Ci ha lasciati il 21 luglio scorso, nel suo Convento di Ascoli Piceno, all'età di quasi 96 anni. Al Signore va la nostra riconoscenza per aver messo sul cammino dell'Opera dello Spirito Santo questo religioso e sacerdote di grande virtù umana e cristiana. Per diversi anni aveva seguito la formazione dei Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo nei rispettivi tre rami dell'Opera, collaborando anche con il mensile Potenza Divina d'Amore e curando la pubblicazione di diversi testi di spiritualità molto apprezzati. Ricordiamolo con gratitudine nella preghiera.

PREGHIERA di P. Reginaldo composta in occasione del suo 70° anniversario di sacerdozio

O Maria, regina del Cenacolo, donaci la grazia di entrare nel Cenacolo! Lo Spirito Santo ci distolga dalle cose che passano e c'immerga nel silenzio nel raccoglimento che ci faccia degustare Dio, Dio solo in tutte le creature. O Spirito Santo, nel Cenacolo, forma in noi Gesù Amore, come l'hai formato nella Madonna e nei Santi. O Gesù di Nazaret, vero Dio e vero uomo, figlio di Maria, io so che tu sei il mio Salvatore. Tu conosci le mie angustie e le mie speranze. A te ricorro perché so di trovare aiuto, conforto e protezione. Anche Tu hai sperimentato il dolore, la fatica e la stanchezza. Aiutami a comprendere che non sono solo, che Tu cammini accanto a me con Maria, tua Madre, con tutti i Santi ed Angeli del cielo. Donami la gioia di vivere sempre

nella tua amicizia, non permettere che il male mi allontani da te, rendimi docile alla tua volontà, perdona le mie colpe, fa che veda in ogni persona il tuo volto, fiducioso di contemplare un giorno, quando tu vorrai, nel cielo per tutta l'eternità. Amen.

Vi rilasciamo questa scheda redatta dal segretario provinciale Fr. Ferdinando Montesi.

Padre REGINALDO MARANESI sacerdote (1919 - 2015). Fr. Reginaldo, al secolo Maranesi Alfredo, era nato in Altidona (AP) il 25 ottobre 1919. Nel 1931 era stato accolto nel Seminario Serafico di Cingoli, dove aveva frequentato la V elementare e il I Ginnasio. Nel 1933 è trasferito a Fermo per le tre successive classi del Ginnasio. Il 29 agosto 1936 a Camerino fr. Reginaldo inizia l'anno di noviziato, al termine del quale, il 31 agosto 1937 emette la professione temporanea dei voti. Il 2 settembre dello stesso anno è inviato a Pesaro, per il V Ginnasio. Nell'agosto del 1938 è in Ancona per il Liceo. Ivi, il 1 Novembre 1940 fr. Reginaldo emette la professione perpetua dei Consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità. Nel 1941 è a Loreto, per lo studio della Teologia. Nella Basilica della Santa Casa, il 18 Giugno 1944, fr. Reginaldo è ordinato sacerdote da Mons. Gaetano Malchiodi.

Terminati gli studi teologici, nel mese di novembre 1945 fr. Reginaldo è inviato a Milano per il corso di laurea in Filologia

classica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nella primavera del 1948, fr. Reginaldo si trasferisce in Svizzera per iscriversi alla facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo, nella quale il 10 novembre 1949 consegue il Dottorato in Lettere difendendo la Tesi: "I due primi cronisti della riforma cappuccina: contributo alla storia religiosa e letteraria del Cinquecento italiano".

Dal novembre 1949 al mese di Giugno 1978, fr. Reginaldo dimora nel Convento di Cingoli, sede del Seminario Serafico dei Cappuccini delle Marche, dove ricopre gli incarichi di: Insegnante di Italiano, latino, greco, storia, geografia, lingua francese; Direttore Vocazionale, Prefetto degli Studi, Confessore dei fratini. Superiore del Convento (1972-1976), Direttore del Terzo Ordine Francescano, Membro del Consiglio Provinciale degli Studi; Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Miliani di Berta (San Severino Marche)

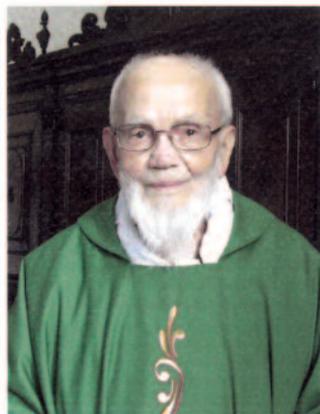
Nel 1979 fr. Reginaldo è trasferito nel Convento di San Severino Marche, dove rimane fino al 1987, come predicatore, Delegato del Provinciale per l'Opera Miliani di Berta, Assistente spirituale degli Aspiranti. Nel 1988 è inviato a Cingoli come Guardiano. Nel 1991 è trasferito a Jesi come predicatore e promotore della devozione al Servo di Dio Fr. Serafino da Pietrarubbia.

Dal 1994 al 1997 dimora nel convento delle Stimate in Roma dove si occupa della formazione dei "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" nell'Opera dello Spirito Santo di Palestrina, realtà sorta a Loreto per iniziativa del frate cappuccino P. David De Angelis. Nel 1995 è nominato Vicario della Fraternità delle Stimate.

Nel 1997 ritorna a San Severino Marche,

come predicatore. Nel 2000 viene trasferito nel Convento di Ascoli Piceno, dove è Assistente del Gruppo di Preghiera di P. Pio, Assistente dell'Ordine Francescano Secolare e dal 2004 al 2010 Vicario della fraternità. Qui in Ascoli Piceno, ieri 21 Luglio, alle ore 14.20, fr. Reginaldo ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, dopo una vita dedicata a Dio nel servizio dei fratelli, svolgendo con fedeltà i servizi affidatigli dall'obbedienza.

Al momento del 'passaggio'
fr. Reginaldo aveva compiuto:
-95 anni e 9 mesi di età,
-77 anni e 11 mesi di vita religiosa,
-71 anni e 1 mese di sacerdozio.
Il Signore, nella sua misericordia
lo accolga in paradiso!



P. REGINALDO MARANESI
70° anno di Sacerdozio



Gruppo di Ponticelli NA



Gruppo di Solofra AV



*Cenacolo guidato da Carolina e Angel nella Chiesa
S. Buenaventura Ejido Merida- Venezuela*



Partecipanti della Settimana Biblica

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile **Antonio Leonardo Montuoro**

Redazione **Antonio Leonardo Montuoro - Mario Busca**
Padre Benedetto Maria Assunta in Cielo
Sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo

Stampa: **ABILGRAPH S.r.l. - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXVI - n.7/8 (n. 380) **SETTEMBRE / OTTOBRE 2015**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

